

# «Il dissesto idrogeologico ora è la normalità»

## Allarme sui rischi per il territorio dal convegno di Unione dei Comuni e Geologi

**PIOVE:** le strade si allagano e le montagne franano. Tira vento: il mare divora la spiaggia e gli alberi crollano. Quelli che erano eventi straordinari, stanno rischiando di diventare la normalità: lo dice l'assessore regionale alla difesa del suolo e della costa Paola Gazzolo, ma soprattutto lo dicono i fatti, quelli coi quali il nostro territorio è costretto a fare i conti. Come la frana di Montevicchio, un pezzo di montagna che sta rovinando contro un fazzoletto di case; oppure come il mare che a febbraio ha invaso le strade della riviera, o come il vento che ha sradicato gli alberi su viale Carducci. Negli ultimi quarant'anni a Cesenatico il suolo si è abbassato di circa 110 -115 centimetri e attualmente in Emilia Romagna sono mappate circa 70.000 frane. La natura grida e l'uomo ha paura, ma per mettersi al riparo dai rischi, la prima cosa da fare è imparare a conoscerli.

**SI È PARLATO** di questo sabato scorso all'Aula Magna della facoltà di Psicologia, nel coso di un convegno organizzato dall'Unione dei Comuni della Valle del Savio insieme al Consiglio Nazionale dei Geologi e che ha visto la partecipazione di numerosi esperti del settore, sia a livello locale che

nazionale. L'ospite illustre doveva essere Giuseppe Zamberletti, presidente emerito della Commissione Grandi Rischi e 'padre' della protezione civile, che però non è intervenuto, inviando un messaggio di saluto all'assemblea. Dopo le introduzioni istituzionali, gli interventi sono velocemente entrati nel merito dell'argomento.

«E' VERO - ha ammesso il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Gian Vito Graziano - gli eventi eccezionali stanno diventando sempre più ricorrenti: il lato positivo è che una situazione del genere ha messo definitivamente la politica con le spalle al muro. Non ci sono più scuse, non si può più affrontare il tema scrollando le spalle e sostenendo che una volta ogni tanto fatti del genere possono essere messi in conto. Non è più così e bisogna comportarsi di conseguenza. Il primo segnale incoraggiante è arrivato da Roma, visto che il Governo Renzi ha espressamente sottolineato la centralità del problema e dunque ora anche le Regioni dovranno adeguarsi».

**UN ASPETTO** cardine sul quale intervenire è evidentemente quello economico, visto che per porre rimedio alle situazioni di pe-

ricolo attualmente presenti nel territorio, è necessaria una robusta serie di investimenti. Subito dopo però viene la necessità di trasmettere l'importanza di adottare i corretti comportamenti in relazione alla gestione del territorio: «Partiamo dal fatto - ha aggiunto Graziano - che i terreni in Italia non sono certo eccellenti e che i cambiamenti climatici hanno portato a un radicale mutamento delle condizioni: il ripetersi sempre più frequente di piogge intense ha enfatizzato il problema di fondo: se si rovescia una intera bottiglia d'acqua dentro a un bicchiere, succede un disastro. L'intervento dell'uomo però può essere cruciale, sia in termini positivi che negativi: occuparsi della manutenzione dei terreni, realizzare canali di scolo per le acque piovane ed evitare di costruire in zone a rischio sono solo alcuni degli accorgimenti da adottare. Servono cittadini consapevoli, che devono giocare un ruolo determinante soprattutto nelle fasi di apparente tranquillità: in modo concreto per quello che possono fare sul terreno, e allo stesso tempo esercitando pressioni sulle autorità competenti affinché intervengano in tempo sulle situazioni potenzialmente più a rischio. Il modo migliore per fronteggiare i disastri è prevenirli».

**Luca Ravaglia**

**SALA**  
Un momento del convegno nazionale sul rischio idrogeologico che si è svolto sabato scorso nell'Aula magna dell'Università di Cesena

